

tra boschi e valli d'or

GIORNALINO DELLA GIOVENTU'

Carissimi,

vi presento il nuovo foglio dei giovani, certo che lo leggerete con interesse.

Dico subito che gli articoli non saranno perfetti, poichè non escono dalla penna di giornalisti, ma di giovani che hanno una voglia matta di dire, di criticare e di contestare. Lasciamoli quindi dire e contestare... Penso che anche in loro ci sia qualcosa di buono da imparare. Per esempio:

- l'amore alla schiettezza;
- il desiderio di maggior giustizia;
- la sensibilità verso la cultura;
- il disprezzo per ogni rettorica;
- il bisogno di apertura e di amicizia.

Dire però che tutti i giovani siano su questa linea e abbiano queste buone qualità sarebbe un errore e una ingenuità.

☆☆☆

Parte dei giovani sono:

- «abulici», ossia non hanno voglia, nè di studiare, nè di lavorare;
- «smidollati», ossia privi di forza, di iniziativa, di buona volontà;
- «bruciati», ossia ormai finiti, legati dalle proprie passioni e disonestà.

☆☆☆

Questo giornalino è la voce della nostra gioventù sana, forte e generosa. Di una gioventù che vuole aprirsi e collaborare al bene di tutti.

Il giornalino non sarà una raccolta di pettegolezzi, ma di idee, di fatti e di esperienze. Tutti i giovani possono scrivere, perchè questa nuova «vena» mai inaridisca.

Il Parroco

Buone speranze per il turismo invernale

Con l'atteso arrivo della neve, sono rientrati in funzione a Caviola gli impianti di risalita. Le cinque piste di diversa difficoltà, ottimamente battute dal nuovo gatto delle nevi, sono state subito meta dei turisti che hanno trovato così la possibilità di divertirsi vicino al paese.

Inutile dire che i graditi ospiti sono stati più che soddisfatti dell'organizzazione degli impianti e dello stato delle piste molto bene innevate e battute. Inoltre il 5 gennaio si è svolta una gara di slalom gigante per i turisti che nella serata hanno potuto assistere allo spettacolo della fiaccolata che da Tabiadon si è snodata fino alla Chiesa della B. V. della Salute; dopo di che hanno potuto gustare la «polenta e luganega». Ottima impressione ha destato quindi Caviola agli occhi dei turisti che, soddisfatti torneranno di certo anche il prossimo anno.

Giovanni De Gasperi

LO SVILUPPO DI CAVIOLA

In dieci anni Caviola ha subito un forte cambiamento. La villeggiatura è aumentata, grazie alla collaborazione del paese e della amministrazione comunale e autonoma.

Si sono viste ergere graziose villette con qualche albergo. E' sorto pure un grazioso parco circondato da filari di alberi dove i bambini si divertono a giocare. In parte un campo da tennis è l'invito per i giovani. L'anno scorso, dopo tante polemiche, sono stati portati a termine due skilift che partono dalla Chiesa della Madonna della Salute e van-

no fino a Tabiadon. Certo rimane ancora molto da fare. Urge una casa per la gioventù, un campo sportivo e speriamo che con il tempo e un po' di buona volontà si arrivi anche a questo.

Mauro Soppelsa

RIUSCIREMO?

Come tutti i giovani, anche noi di Caviola vogliamo o per lo meno tentiamo di creare un mondo migliore.

Forse a tanti questo potrebbe sembrare una idea assurda e inattuabile, ma siamo certi che se non ci riusciremo noi, ci riusciranno i nostri figli, perchè proprio noi giovani a cui non manca niente (e tengo a sottolinearlo), sentiamo più che mai l'ingiustizia che c'è in questo mondo.

Noi desideriamo e questo è già un punto di partenza, che finalmente le parole di Cristo cioè amore, verità e giustizia abbiano da trionfare.

Ganz Doris

L'Azione Cattolica è ancora attuale?

Un giorno, un taxista, venuto a sapere che facevo parte dell'A.C. si è fatto meraviglia ed è esploso con questa espressione. «E' una cosa da bambini è non da persone adulte». Voglio partire da questo fatto, per fare una considerazione.

Tutti possiamo sapere e lo abbiamo sperimentato come la nostra vita sia in continua discussione e ogni giorno abbiamo qualcosa da mettere in crisi e in discussione. E' una continua esperienza, un continuo confrontarsi con la realtà delle cose e delle persone che ci stanno accanto, per crescere con gradualità sulla scala dei valori che ci portano ad essere più perfetti e più coerenti con il nostro modo di pensare e di vedere le cose. Sì, proprio così!

Dobbiamo assumere una chiara fisionomia ed inserirci con una personalità ben definita nel contesto della vita sociale, se vogliamo veramente essere padroni di noi stessi cioè capaci di operare delle scelte coerenti al nostro modo di pensare. E per far questo, dobbiamo metterci in uno stato di critica costruttiva e poi fare delle scelte concrete.

Noi siamo cristiani. Essere cristiani vuol dire inserirsi nella visione reale della vita,

Il giovane complesso di
Caviola al servizio della
liturgia.



con la fisionomia che è propria del cristiano, cioè di chi ha capito che la volontà di Dio è **amare** l'ambiente che ci circonda e la comunità in cui viviamo.

L' A. C. vuole avere questa funzione, vuol formare dei cristiani e farli capaci di **amare** sinceramente tutti gli uomini per prestare ad essi un qualche servizio, a seconda delle proprie possibilità. E' ciò - mi pare - che non sia tanto cosa da bambini, ma da persone che hanno capito il messaggio dell'amore di Cristo e si sentono di avere, in forza della fede, una grave responsabilità e un ruolo particolare in mezzo alla società.

Celeste De Prà

Per ridere

Pierino corre a scuola perchè in ritardo e intanto prega:

— Buon Dio fa che giunga in tempo... fa che non arrivi in ritardo...

Senza accorgersi mette il piede su una buccia di banana e fa un scivolone di cinque metri. Risolle-vatosi, dopo essersi pulito i calzoni, alza gli occhi al cielo e tutto arrabbiato esclama:

— Va bene, Signore, però non c'era bisogno di spingere in quel modo!

Riflessioni sulla famiglia

Vorremmo esporre qualche pensiero sulla famiglia, sull'armonia familiare.

CARLO: quando ci si sposa si compie un passo molto importante per tutta la vita, e quindi conviene pensarci bene. Una famiglia nasce soprattutto dall'impostazione che i genitori danno alla loro vita, dai valori secondo i quali vogliono vivere e dall'educazione che di conseguenza impartiscono ai figli. Sappiamo che i figli assorbono moltissimo la mentalità e i valori dei genitori nei primi anni, fino alla giovinezza, quando acquistano senso critico e sentono il bisogno di crescere con le proprie forze. Un esempio: se i genitori pensano che al mondo si è soli e che bisogna lottare soltanto per fare il proprio interesse, i figli cresceranno chiusi, avari, ecc. E' un fatto evidente. L'armonia nasce soprattutto dai genitori, dal padre e dalla madre presi singolarmente e dai rapporti di convivenza che essi hanno instaurato. Con un padre tirannico che non lascia libertà di parola non si crea armonia, e nemmeno con una madre paurosa o nevrastenica, o appiccicata ai figli in modo ossessivo; questi difetti producono gravi danni ai figli all'inizio e la logica reazione sia al padre tirannico che alla madre troppo protettiva. Insomma i difetti dei genitori e gli sbagli educativi li scontano sia i figli che i genitori. E' indispensabile l'armonia fra marito e moglie. Se i genitori non costruiscono un loro modo di vivere serenamente con stima, amicizia e affetto, se hanno sempre qualcosa da rinfacciarsi, o un rancore represso, o in ogni caso rapporti tesi, infastiditi e stanchi, è evidente che l'armonia familiare è una cosa impossibile da costruire.

GIORGIO: come si crea allora una famiglia armoniosa, e che cosa intendiamo per armo-

Giovani di oggi e giovani di ieri

Quando i giovani rimproverano noi anziani di avere sbagliato parecchie cose, non credano affatto di offenderci: è vero. Ci sono degli anziani che lodano il loro tempo come il migliore di tutti i tempi, ma è una nostalgia comprensibile e, crediamo, perdonabile; in realtà quando erano giovani loro, gli anziani di quella volta ripetevano il medesimo ritornello sulla gioventù che non conosce freni e sul mondo che va a rotoli.

Che i giovani non prendano per oro colato quanto viene loro insegnato come dottrina intangibile; che trovino inadeguate certe strutture e non più rispondenti talune forme di culto e talune espressioni di vitalità cristiana, e reclamino maggiore coerenza tra quello che si dice di credere e quello che purtroppo si fa, noi troviamo più che naturale: tutto ciò è proprio dei giovani, e anche noi, a vent'anni, eravamo a nostro modo dei contestatori. Nessuno nega che i giovani d'oggi siano aperti, generosi, intraprendenti. Li abbiamo visti accorrere sui luoghi colpiti dalla sventura; li vediamo «sporcarsi le mani» nella raccolta di cartaccia e ferrivecchi per cavarne aiuti a favore del Terzo Mondo; li vediamo partecipare, sia pure armati di chitarra, delle celebrazioni liturgiche. Talune forme, ai no-

stri tempi, non erano conosciute, e non disponevamo dei mezzi d'oggi: non avevamo l'aereo o il rapido per correre a Firenze o a Salaparuta e spesso di quanto accadeva venivamo informati tardi, ma qualcosa a bene del prossimo crediamo di aver fatto anche noi, anche con un po' di spavalderia nei riguardi degli anziani di allora, che ci chiamavano teste calde e prevedevano il finimondo a breve scadenza per colpa della nostra irrequietezza e dell'insofferenza di ogni disciplina. «Mala tempora currunt» si ripetevano i nostri papà e i nostri nonni parlando tra loro e col pievano.

Chi dimentica le battaglie politiche, sociali e anche religiose che negli scorsi decenni ci videro impegnati anche su fronti opposti, o ha corta la memoria o vuol mentire a sé e al prossimo. Forse non si era andati troppo avanti o fuori strada quanto a teologia, ma che anche noi non disdegnassimo la ricerca e il rischio e un certo gusto del brivido, è innegabile, e chi percorreva nel bel mezzo la strada maestra segnata dagli avi lo faceva talvolta per virtù, ma più spesso per prigrizia mentale, per povertà di fantasia o per pochezza di talenti. Le nostre brave scintille le abbiamo fatte scoppiare anche noi. La nostra attuale «esperienza» non è risultato di quieto vivere, ma piuttosto di prove vinte e di sconfitte subite. In ogni campo. Perchè, se i giovani vogliono proprio questa confessione, neppure noi eravamo dei santi, nè avevamo molta voglia di diventarlo: salve le eccezioni, beninteso.

Per cui — è questa la conclusione cui volevamo giungere — non vediamo perchè i giovani debbano essere contro di noi e vogliano in qualche modo «disarmarci»; non vantiamo tutto il bene che è stato fatto e rimpiangiamo il male che non abbiamo impedito: l'esperienza che diciamo di possedere non è che la somma di prove vinte e di sconfitte subite. Se i giovani d'oggi sapranno fare meglio e di più — e ne hanno la capacità e il coraggio — a goderne per primi saremo proprio noi anziani, che non chiediamo ai giovani nè di percorrere pedissequamente la nostra stessa strada, nè di rinunciare a nuove espressioni e a nuove realizzazioni.

Piuttosto — giacchè l'età ci ha reso un poco più attenti — ci permettiamo di metterli in guardia da certi loro «amici» (quasi sempre non più giovani o falsi giovani), da quei «furbi» cioè che mirano a non si sa quale poltrona: combattono anche questi per la medesima causa, ma si sa che ai più anche la causa più degna costa, mentre ad altri, privilegiati, rende.

C'è molto spazio per i giovani, per la loro genialità, intraprendenza, operosità, nella vita della Chiesa e della società, e non è detto che siano negative la loro fretta e le loro impazienze: servono ad accelerare il cammino del rinnovamento e del progresso e a rendere più agile il passo degli stessi anziani, tentati alle volte di sostare in contemplazione sulle sciagure del mondo o di mettersi in pantofole all'insegna dell'«hic manebimus optime».

E' possibile una collaborazione tra giovani e anziani? Dovrebbe esserlo, sempre che non manchi la vicendevole stima e fiducia. Viviamo insieme, perseguiamo i medesimi ideali, siamo sulla stessa barca, alla fin dei conti.

nia? Armonia significa che genitori e figli convivono in spirito di pace.

Non intendiamo con questo parlare di una casa dove tutti pensano soltanto ai fatti propri: una famiglia in pace è una famiglia in cui si parla, dove i figli vengono rispettati per cui a loro volta rispetteranno i genitori. E' una casa in cui il denaro non è un'ossessione per chi ne ha poco, nè una causa di indifferenza per chi ne ha molto. E' una casa, per esempio, in cui si scatena un putiferio se qualcuno rompe per sbaglio un oggetto. Il valore delle cose lo danno i genitori, che alle volte sono ossessionati da sciocchezze e che fanno pesare le loro manie su tutta la famiglia. E l'elenco può continuare all'infinito: ogni famiglia ha le sue manie, le sue insofferenze, certi genitori e certi figli.

Un'ultimo pensiero: se i figli sono un peso, o se sono sopportati, o se sono voluti con disposizione a farli crescere con il relativo sacrificio, ci saranno nei genitori o in uno di essi atteggiamenti di odio, di sopportazione, o di cura serena. Quando ci si sposa si deve pensare anche a questo.

GIGI: in nessuna situazione però, neppure nella peggiore, si giustifica lo scoraggiamento: il cristiano accetta sempre che la Parola di Dio lieviti la sua esistenza, e quindi anche la sua convivenza in famiglia. L'amore è generoso se rispondiamo subito senza esigere contropartita, e senza giustificarcene dicendo:

Più di così non posso; oppure dicendo: adesso tocca agli altri perchè io ho fatto il mio dovere. Questo atteggiamento è meschino perchè calcola la generosità, la pazienza e l'amore dato ai fratelli per pretendere la ricompensa.

In famiglia ogni tanto bisogna ripartire daccapo.

Giovani turisti

UN GIOVANE DI IERI